

**CONFLITTI GLOBALI**

# Non dobbiamo arrenderci al Male che c'è in noi



La storia dell'uomo è vecchia ormai di migliaia di anni e gli scienziati ci ripetono che in tutto questo tempo l'uomo si è evoluto, è cambiato: ma siamo così sicuri che sia veramente così?

Nel corso dei secoli i popoli della terra si sono sempre affrontati e combattuti. Guerre feroci e spietate, fin dagli albori della civiltà. E secondo me dopo tutti questi anni le cose non sono per niente cambiate. Basta pensare all'era moderna, dove prima che finisse una guerra, ne sono cominciate altre due da un'altra parte... e così via, fino ad oggi. Abbiamo distrutto e stiamo distruggendo la terra che ci ospita sul suo meraviglioso suolo, che non abbiamo fatto noi e che ogni giorno calpestiamo senza renderci conto che l'Uomo è come un "virus" pericoloso per questo pianeta.

Ovunque si muova, qualunque terra i suoi piedi calpestino, l'uomo lascia dietro di sé stragi e distruzioni, talvolta irreparabili: ma allora perché siamo qui? Qual è il nostro scopo sulla terra? E noi uomini, siamo i "buoni" o i "cattivi" del Creato? Riflettendo dovremmo pensare che l'uomo sia il Buono della terra perché è stato creato da Dio. Ma allora com'è possibile che l'uomo sia diventato così crudele da uccidere i propri simili o addirittura i propri familiari? Questo nostro essere rappresenta il "Bene" o il "Male"?

Mi rendo conto che sia difficile rispondere a queste domande e che ognuno abbia il proprio modo di pensare: ma a mio avviso, ciò di cui dobbiamo renderci conto è che fin dal giorno in cui siamo apparsi sulla terra noi uomini, pur creati per rappresentare il Bene, siamo diventati "anche" il Male della terra e il Male di noi stessi. Forse è arrivata l'ora di cambiare una volta per sempre. In fondo c'è una cosa che gioca a nostro favore: siamo gli "animali" più sviluppati e intelligenti della terra. È passato troppo tempo dalla nostra creazione, eppure non ci siamo ancora resi conto che il nostro "giusto" è sbagliato, il nostro star bene è lo stare male del prossimo, che il nostro credere significa non credere agli altri e che la nostra verità, spesso, si rivela una menzogna. Perciò non dobbiamo arrenderci davanti al Male che c'è in noi. Possiamo farcela, essendo stati noi stessi a crearlo: lo conosciamo, possiamo vincerlo. Così forse riusciremo a tornare dalla parte giusta e a diventare finalmente i "buoni".

Edward



**MIGRANTI** ■ DOBBIAMO SAPER DIRE DI NO AL RAZZISMO

# Chi oggi ci chiede aiuto scriverà il nostro futuro

Mettiamoci al posto di quanti fuggono dalle guerre e cerchiamo di capire cosa significa lasciare casa e affetti

Asiatici, africani, latini... Nel mondo ci sono tante popolazioni diverse, eppure così simili fra loro. Oggi hanno bisogno del nostro aiuto, ma un giorno saremo noi stessi a usufruire del loro aiuto. Non tutti si rendono conto che, anche se in questi tempi gli immigrati sono un peso da sostenere per un paese democratico, un giorno loro diventeranno i nostri medici, i nostri operai, i nostri consiglieri... e saranno gli artefici dello sviluppo stesso dei paesi che li ospitano.

Siamo tutti persone, siamo uguali e come tali dobbiamo essere trattati. La terra è di tutti e i confini non devono esistere, costruire barriere per circondare la nostra terra, cioè la terra in cui viviamo, significa limitare lo sviluppo della popolazione e vietare la libertà che Dio ci ha regalato.

Dobbiamo saper dire no al razzismo, perché il razzismo lascia morire tutte quelle persone che hanno bisogno di noi. Se non lo facciamo, allora che cosa distingue un killer da un razzista? A mio avviso nulla, rifiutare quelle creature che ci tendono una mano in cerca d'aiuto significa condannarli a morte sicura. Non hanno colpe quegli uomini, donne e bambini che sono nati in Paesi dove la guerra non è sui libri di storia, ma è



presente in mezzo a loro tutti i giorni. Perché negare loro la salvezza? Dobbiamo porci delle domande e capire che certi atteggiamenti fanno morire persone innocenti. Dobbiamo chiederci chi siamo, che insegnamento diamo ai nostri figli se permettiamo che ogni giorno muoiano tante persone deboli e disperate, bambini, donne e anziani, solo perché parlano un'altra lingua o hanno un colore della pelle diverso.

Mettiamoci per un attimo al posto dei migranti in fuga dalla guerra e cerchiamo di capire cosa significa lasciare la propria casa e partire senza una destinazione, inseguendo una speranza, sapendo già che lungo il cammino incontreranno altri uomini che invece di aiutarli sono decisi a fermarli. Cerchiamo di capire che cosa significa partire... per morire.

Edward

UOMINILIBERI

MENSILE DI ATTUALITÀ  
INFORMAZIONE E CULTURA  
DELLA CASA  
CIRCONDARIALE DI LODI